CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 8 Febbraio 2023

Il territorio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1675844366 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Diga, c'è l'accordo ma scatta la protesta dei sindaci esclusi

▶Oggi in Regione si firma il protocollo per l'acqua alle aziende agroalimentari

▶Comuni fuori dallo studio di fattibilità Mastella: «Scelta ingiusta, va corretta»

IL CASO

Paolo Bocchino

Si sigla un passo avanti rilevante verso la fruizione delle acque della diga, ma scoppia il caso sindaci. Come anticipato dal Mattino, a Palazzo Santa Lucia sarà sottoscritto oggi il Protocollo d'intesa tra Regione, Provincia, Consorzio di bonifica Sannio Alifano e associazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura, Cia) che istituisce la cabina di regia territoriale per la realizzazione degli interventi di distribuzione della risorsa. Un deciso progresso rispetto alla fase a conduzione unica del processo da parte della Regione. Ma ad accompagnare la firma del governatore Vincenzo De Luca, del presidente Nino Lombardi e dei vertici delle organizzazioni rurali Masiello, Casazza e Fusco ci sarà anche la protesta dei sindaci che non si vedono inseriti nella lista dei Comuni potenziali beneficiari.

Nel mirino delle contestazioni finisce lo «Studio agronomico e pedologico per la individuazione delle superfici irrigabili sottese all'invaso della Diga di Campolattaro» redatto nel 2020 dal Centro di ricerca interdipartimentale (Crisp) dell'Università Federico II di Napoli su incarico del Consorzio Sannio Alifano. Nell'elenco compaiono Apice, Arpaia, Benevento, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Ceppaloni, Forchia, Fragneto Monforte, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pietrelcina, Pontelandolfo, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte, Sassinoro, cui si aggiungono quelli già aderenti al Consorzio di bonifica.

I PRIMI CITTADINI

«Sono amareggiato per l'esclusione di Casalduni e di altri paesi - attacca il primo cittadino Pasquale Iacovella - Nel mio comune sono stati effettuati i carotaggi, e gli imprenditori agricoli hanno prestato la massima assistenza. Pretendiamo una rapida correzione del protocollo che elimini le iniquità». In sintonia il sindaco di Colle Sannita, Michele Iapozzuto: «È una situazione surreale. Colle Sannita si ritrova fuori pur confinando con Campolattaro: perché? L'economia di comuni come il nostro si regge sulle centinaia di aziende zootecniche e agricole che attendevano l'acqua della diga per avere una disponibilità garantita a prezzi calmierati. Se non si pone rimedio, le vedremo chiuse di qui a qualche anno». Stesso refrain da Pesco Sannita: «In elenco trovo comuni a monte e a valle del nostro, ma non il nostro - denuncia il vicesindaco Michele Antonio - Pesco Sannita sembra bypassato, e francamente non ne comprendo le ragioni». Allarme anche a Castelpagano: «Ci sfuggono i criteri che hanno portato alla individuazione dei comuni» dichiara il sindaco Giuseppe Bozzuto. E il fronte della protesta potrebbe allargarsi a Fragneto l'Abate, Circello, Reino, San Marco dei Cavoti, San Giorgio la Molara.

L'UNIVERSITÀ

Importanti chiarimenti arrivano dal curatore dello studio: «L'individuazione delle aree irrigabili - spiega Guido D'Urso, ordinario di idraulica agraria alla Federico II - ha tenuto conto dei livelli altimetrici delle aree da raggiungere, delle caratteristiche morfologiche e delle colture. Partendo da una quota di 275 metri che costituisce il livello di presa della Diga, si è ritenuto di individuare come vantaggiose le aree poste al di sotto dei 250 metri. Sono state inoltre considerate le ampiezze delle superfici colturali in attività. Lo studio, che ha carattere tecnico-scientifico, ha concluso per la distribuzione utile in 18mila ettari, ma sono possibili, se si ritiene, differenti valutazioni».



LA STRUTTURA L'invaso di Campolattaro che garantirà più acqua all'agricoltura sannita; sotto un particolare della diga FOTO MINICOZZI

LE RASSICURAZIONI

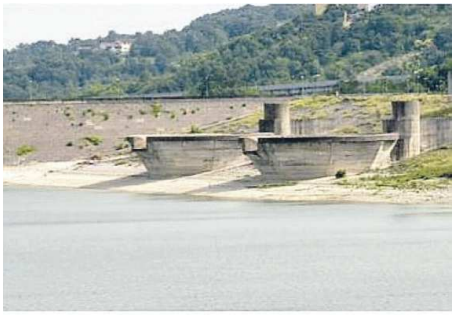
Getta acqua sul fuoco il numero uno della Rocca Nino Lombardi: «Posso assicurare che la stipula del protocollo costituirà un punto di partenza verso una gestione che favorirà il protagonismo del territorio e il primato delle istituzioni, non della tecnica. Con me presidente, il bacino dei comuni che beneficeranno della risorsa idrica, sia a scopi irrigui che idropotabili, tenderà a coincidere integralmente con i confini della provincia». La forte protesta sollevatasi dal territorio nelle ultime ore ha determinato la presa di posizione decisa del sindaco di Benevento e leader di Ndc, Clemente Mastella: «Trovo molto importante che si facciano passi in avanti decisi sull'uso dell'acqua della diga di Campolattaro, ma trovo inaccettabile che siano esclusi comuni che non meritano assolutamente una mortificazione del genere. Raccolgo le rimostranze comprensibili di molti amministratori che si vedono tagliati fuori, a causa di un dossier accademico che, per quanto autorevole, non è il Vangelo e non può giustificare una penalizzazione territoriale così marchiana: cito Santa Croce del Sannio, Castelpagano, Colle Sannita, Circello, Fragneto L'Abate, Casalduni. Faccio appello alla sensibilità istituzionale della Regione e del vicepresidente Fulvio Bonavitacola, affinché corregga questa storture e aggiunga questi ai Comuni già inclusi nel Protocollo».

IL NO A SANNIO ACQUE

Intanto, il senatore Fdi, Domenico Matera, nelle vesti di sindaco di Bucciano, ha comunicato, con una lettera, all'Eic (inviata per conoscenza anche alla Corte dei Conti e all'Autorità garante della concorrenza), che Bucciano «è impossibilitato a deliberare la partecipazione alla società» per una serie di motivi «ostativi all'approvazione dello schema di statuto della costituenda società mista Sannio Acque, così come predisposto dall'Eic e trasmesso dal coordinatore del distretto sannita, Forgione, in quanto diverse disposizioni contrastano con la normativa di settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOMBARDI: «LA STIPULA È IL PUNTO DI PARTENZA, BENEFICI AL TERRITORIO» IL CURATORE DEL DOSSIER «PRESI IN CONSIDERAZIONE I LIVELLI ALTIMETRICI»



Palazzo Mosti

Consiglio, tornano in aula i debiti fuori bilancio dubbi in maggioranza: chiesta una verifica

Il presidente del consiglio Parente ha convocato una deduta del Consiglio comunale per lunedì 13 febbraio. Ordine del giorno monopolizzato dai debiti fuori bilancio: dubbi anche tra i consiglieri di maggioranza che mettono nel mirino le responsabilità dei dirigenti comunali nella formazione delle partite debitorie. Oggi in commissione bilancio un nuovo confronto richiesto ieri anche da esponenti mastelliani come Antonio Picariello. Vigili anche i componenti di Noi Campani. Prevista, all'ordine del giorno, anche la discussione sul disegno di legge "Autonomia differenziata" contro il quale si è già espresso il sindaco Mastella. Nel menu è prevista l'approvazione del regolamento "Giochi leciti". Intanto, il segretario di Civico22, Argemino Parente, ha scritto al questore chiedendo una particolare attenzione affinché le fasce più deboli in fila ogni giorno per il rinnovo del permesso di soggiorno davanti agli uffici possano trovare riparo o difesa dal maltempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrasto all'autonomia differenziata un sit-in per tutelare le aree interne

LA MOBILITAZIONE

Oreste Tretola

La Cgil Campania in strada per far sentire la propria voce. Il congresso regionale del sindacato, tenutosi a Napoli il 2 e 3 febbraio, ha espresso fortissima preoccupazione per il progetto del governo, approvato lo scorso 2 febbraio dal Consiglio dei ministri e che ora passerà al vaglio del parlamento, riguardante la cosiddetta autonomia differenziata. Il sindacato pensionati (Spi) della Cgil Campania ha immediatamente deciso la mobilitazione e l'avvio di una forte azione di contrasto a tale politica. Anche a Benevento, ieri, c'è stata una prima manifestazione davanti alla prefettura per protestare e per far sentire la voce dei pensionati e dei cittadini. Diverse decine di persone si sono ritrovati, ieri mattina alle 10, presso la prefettura sfidando il freddo e il vento. Il sindacato ha inteso far sentire le proprie ragioni su un disegno di legge che spaccherebbe ulteriormente il paese, aumentando il divario tra le regioni, e non risolverebbe bensì aggraverebbe gli annosi problemi dei pensionati e dei cittadini in genere, penalizzando i territori più deboli e le fasce sociali più svantaggiate, alle quali sarebbero riservati servizi sempre più poveri. È stato sottolineato come le regioni del sud Italia e, in particolare, le province campane, avrebbero bisogno di politiche tendenti all'equità e non ad acuire le disuguaglianze.



IN STRADA Un momento della manifestazione a Benevento

VALLE (CGIL): «AZIONE DI PROTESTA SOLTANTO ALL'INIZIO, NO A ULTERIORI SPACCATURE DELETEREE PER IL SANNIO»

LA POSIZIONE

«È una protesta e una mobilitazione che è iniziata, non sarà però un qualcosa di isolato ma ci saranno tante altre iniziative – ha spiegato il segretario generale della Cgil Benevento, Luciano Valle -. In una fase in cui la nazione sta uscendo dal periodo della pandemia che ha accentuato ancora di più forti divisioni, non ci sarebbe necessità di crearne di ulteriori che fanno peggiorare la situazione dei territori più deboli, in particolare quelli del Mezzogiorno. Immaginiamo cosa possa significare avere un paese in cui Nord e Sud vanno a due velocità diverse, in cui il sistema scolastico è spezzettato, il sistema sanitario è spezzettato; le tutele che univano il paese ormai non ci esistono più. L'Italia è totalmente frammentata. Non c'è un problema di burocrazia bensì di risorse, questo disegno di legge dà risorse a chi già le ha e le toglie o le diminuisce a chi già non le ha. Questo progetto di legge avrebbe ripercussioni negative per il territorio sannita che ha un sistema scolastico con problemi come l'edilizia e il dimensionamento e un sistema sanitario che sta messo male. Alcuni parlamentari del nostro territorio (chiaro riferimento ai deputati sanniti del centrodestra Francesco Rubano e Domenico Matera, nda) hanno addirittura gioito per questo progetto, probabilmente non hanno neanche compreso cosa vanno ad approvare. Questo disegno di legge mortifica il nostro territorio. Siamo tutti nati e cresciuti in base all'unità della Costituzione, un'unità del paese che è ormai però venuta meno. Noi vogliamo ritrovare unità sindacale, ma vogliamo anche coinvolgere associazioni, cittadini, lavoratori e pensionati perché nessuno è escluso da questa frammentazione dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

08-FEB-2023
da pag. 29-30 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Agevolazioni
Faro acceso sul cumulo di patent box e bonus R&S —p.30

Faro acceso sul cumulo di patent box e bonus R&S

Agevolazioni

Confindustria e Assonime chiedono chiarimenti sui costi ammissibili

Per le imprese necessario più tempo per esercitare le opzioni riferite al 2021

Luca Gaiani

Per il nuovo patent box, vanno chiarite le modalità di cumulo della super deduzione 110% con il credito di imposta R&S. La richiesta è formulata da Confindustria e da Assonime nei rispettivi position paper inviati all'agenzia delle Entrate nell'ambito della consultazione pubblica sulla bozza di circolare riguardante l'agevolazione per i beni immateriali in vigore dal 2021. Le due associazioni sottolineano inoltre la necessità, per il primo esercizio di applicazione del regime, di concedere più tempo, non solo per redigere la documentazione anti sanzioni, ma anche per esercitare le opzioni.

Assonime e Confindustria intervengono con due approfonditi documenti per sottoporre all'agenzia delle Entrate alcune proposte di integrazione alla bozza di circolare sul nuovo regime di deduzione maggiorata dei costi di ricerca e sviluppo sui beni immateriali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 gennaio 2023).

Una prima serie di osservazioni riguarda l'ambito oggettivo dell'agevolazione. Confindustria sottolinea che dalla lettura della bozza di circolare si deduce che possono essere considerati rilevanti solo i costi per attività di idealizzazione e sviluppo (cosiddetto recapture dei costi sostenuti in vista della creazione dell'intangibile) svolte su software che vengono effettivamente registrati presso la Siae. Registrazione che, però, risulta solo facoltativa in base alla legge sul diritto di autore. Questa impostazione, secondo Confindustria, penalizza in particolare quelle imprese che realizzano «software classificati» in quanto riguardanti attività di sicurezza nazionale.

Sempre per quanto riguarda l'oggetto della agevolazione, sia Assonime che Confindustria richiedono che venga reso meno stringente il requisito di utilizzo del bene immateriale. Andrebbe cioè chiarito che sono agevolabili anche le spese sostenute dopo l'ottenimento della privativa e prima del concreto utilizzo dell'intangibile e ciò a prescindere dall'effettivo sfruttamento economico del bene.

Per le spese di ricerca sostenute presso società del gruppo, escluse dall'agevolazione in base alla bozza di circolare, si suggerisce una assimilazione al regime previsto ai fini del credito di imposta R&S, che le ammette, riconducendole tra quelle intra muros, cioè decurtandole del margine realizzato dalla consociata.

Entrambe le Associazioni evidenziano inoltre le criticità che derivano dall'impostazione degli interpelli circa l'esistenza di intangibili agevolati, che devono essere direttamente inviati dal contribuente al ministero delle Imprese senza la garanzia di avere risposta in tempi certi. In tal senso, si auspica che venga ripristinata la prassi di un confronto tra amministrazioni, a seguito della presentazione di un'istanza di interpello ordinario secondo la procedura della legge 212/2000.

Infine, con riguardo al termine di sei mesi previsto dalla bozza di provvedimento attuativo per firmare digitalmente la documentazione anti sanzioni riferita al 2021, Assonime conferma che esso decorre dalla data della dichiarazione contenente l'opzione, anche se presentata nei 90 giorni dalla scadenza del 30 novembre 2022. Si chiede, però, che venga concesso un termine più lungo, non solo per la documentazione, ma anche per esercitare l'opzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTIONI APERTE

La base di calcolo
La super deduzione del 110% non prevede alcun divieto di cumulo, per le stesse spese, con il credito di imposta R&S. Un limite è invece indicato nella legge 160/2019 secondo cui la base di calcolo del credito di imposta è assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi. Va chiarito come opera quest'ultima disposizione





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

08-FEB-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dal programma Ue 1,2 miliardi per le assunzioni nelle Pa del Sud

Il CapCoe 2021-27

Entro fine giugno i piani d'azione delle sette Regioni interessate poi i concorsi

Giuseppe Chiellino

Una delle cause principali delle difficoltà che l'Italia deve affrontare nella realizzazione degli investimenti pubblici è la limitata capacità della pubblica amministrazione. Manca di tutto, risorse umane qualificate, strumenti, adeguati, reti e competenze digitali. Per cercare di porre rimedio a questo problema che limita capacità di spesa delle risorse nazionali ed europee, la Commissione Ue aveva imposto una dozzina di anni fa alle regioni e ai ministeri i Piani di rafforzamento amministrativo. Con risultati non esaltanti. Le regioni li hanno visti solo come un onere in più. Regioni e ministeri, privi delle competenze necessarie, devono continuare a rivolgersi a consulenti esterni, spesso grandi società, con costi importanti.

Nel periodo 2021-27 il programma Governance e capacità amministrativa istituito nel 2014-20 è stato replicato, ma con un nome di verso, Capacità per la coesione (CapCoe per i fanatici delle sigle) e con una dote dimezzata, 1,26 miliardi, tra risorse Ue e nazionali. Gli obiettivi sono gli stessi: rendere più efficiente la macchina amministrativa, dai comuni al livello centrale, e migliorare la capacità di utilizzo dei fondi strutturali europei e nazionali. Il negoziato con Bruxelles per la definizione del programma è stato molto laborioso, ultimo degli oltre 50 programmi nazionali italiani e tra gli ultimi in tutta la Ue. Un ritardo che ha rischiato di provocare una decurtazione delle risorse ancor prima di partire. Le risorse, destinate soprattutto alle regioni del Sud (Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) finanzieranno almeno 2200 nuove assunzioni, ma anche strutture territoriali di supporto agli enti locali, formazione del personale, i Piani di rigenerazione amministrativa (PRigA), supporto alla governance e all'attuazione della politica di coesione.

Ma prima di sbloccare un miliardo della dote complessiva, Bruxelles vuole vedere effetti concreti e ha imposto una condizione pesante: nel 2027 la spesa totale dei fondi strutturali Ue dovrà essere di 20 punti superiore a quella del 2020, pari al 40%. Si terrà conto anche del numero dei progetti realizzati, su quelli complessivamente finanziati, sempre in rapporto alla programmazione 2014-2020. La maggior parte delle risorse sarà erogata senza rendicontazione dei costi, ma per risultati, sul modello Pnrr. Obiettivi davvero molto ambiziosi su cui comunque l'agenzia e il governo hanno ritenuto di potersi impegnare.

Bruxelles ha chiesto anche di rivedere i meccanismi per le assunzioni, dopo i flop dei concorsi durante il governo Draghi. Il programma stabilisce che i nuovi assunti fasce retributive più elevate e soprattutto la stabilizzazione alla fine del programma che dunque avverrà con risorse nazionali.

Prima delle assunzioni, però, entro fine giugno dovranno essere elaborati piani d'azione per le sette Regioni del Mezzogiorno (le sole interessate da questo meccanismo) per specificare in dettaglio le esigenze – quanto personale, quali profili e qualifiche, personale interno e/o assistenza esterna, in quali organismi. Solo allora potranno partire i concorsi.

Su input del ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, una cinquantina dei nuovi assunti andranno al Dipartimento per la Coesione che oggi conta circa quaranta professionisti. Sempre Fitto ha voluto che il programma finanziasse anche l'istituzione di una scuola di formazione dedicata alla politica di coesione in modo specifico all'aggiornamento continuo di giovani laureati, amministratori e professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


AFP

A Bruxelles. Il commissario europeo per la coesione e le riforme Elisa Ferreira

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675



08-FEB-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Usare fondi del Pnrr per aiutare le imprese nella formazione

00259 00259

Il lavoro che verrà/1

L'IMPIEGO DI RISORSE SI PUÒ CONCRETAMENTE ATTUARE MEDIANTE INCENTIVI STATALI MIRATI

Gabriele Fava

Inflazione: è questa la parola chiave che – a detta dei più – accompagnerà l'economia italiana nel corso del 2023. Le stime evidenziano un aumento dei prezzi del 6,6% con inevitabili risvolti negativi non solo sul potere d'acquisto dei consumatori ma anche sulle imprese le quali – a causa dell'aumento dei costi – sono costrette a ridurre la presenza sul mercato di prodotti e servizi. Pare, invece, attenuato il rischio di recessione: stando agli ultimi dati emersi, è prevista una crescita del Pil per il 2023 ben superiore alle stime del + 0,6% previsto dall'Fmi. Rimane, comunque, uno scenario non particolarmente allettante, anche e soprattutto per il tessuto produttivo italiano, chiamato a fronteggiare senza tregua una crisi dopo l'altra. Come garantire al mondo dell'imprenditoria quel concreto supporto in grado di assicurargli di uscire il più possibile indenne dall'attuale momento storico?

Senza dubbio, un importante *asset* per la ripresa è rappresentato dalle risorse umane le quali dovranno ricoprire una posizione centrale al fine di dare nuovo slancio alle imprese e alla occupazione. E, per fare ciò, si rivelerà essenziale puntare su programmi di formazione mirati, capaci di creare figure professionali in linea con i bisogni delle imprese e di colmare quel ben noto problema di *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, ormai al centro del dibattito da molti anni. Basti pensare alla necessità di incentivare la diffusione di competenze Stem (*Science, technology, engineering, and mathematics*). Non rappresenta di certo una novità il fatto che l'avvento della digitalizzazione nei paradigmi produttivi abbia comportato rilevanti benefici in termini di produttività e di crescita aziendale. Da qui, la sempre maggiore richiesta di personale qualificato in tal senso proveniente dalle realtà imprenditoriali, ben consapevoli del fatto che la mancanza di forza lavoro con un'adeguata formazione scientifica può ostacolarne la produttività e la crescita.

Essenziale è che le imprese giochino un ruolo fondamentale in tal senso, aumentando gli investimenti nell'ambito della formazione. Tale impiego di risorse potrà essere concretamente attuato solamente tramite incentivi statali in grado di fornire al mondo dell'imprenditoria gli strumenti necessari per far fronte alla formazione del proprio personale e, di riflesso, alla ripresa dell'economia.

Ecco perché si rivela opportuno un utilizzo proficuo e mirato delle risorse stanziate nell'ambito della formazione dall'ormai noto Pnrr, a partire dal Fondo nuove competenze, il quale permette alle imprese di



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

adeguare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario alla formazione e ponendo le ore di stipendio del personale in formazione a carico del fondo. Senza dimenticare il credito d'imposta formazione 4.0, introdotto con l'intento di permettere alle aziende di investire nella formazione del personale sulle tecnologie 4.0. Trattasi di incentivi che dovranno essere indirizzati dalle imprese verso i giusti canali al fine di garantirne l'utilizzo ottimale, primo fra tutti, come detto, il canale delle competenze Stem. Va da sé che l'utilizzo di tali risorse deve essere accompagnato da un costante monitoraggio da parte delle istituzioni in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Considerazioni che non possono che valere anche nei confronti del personale impiegato presso le pubbliche amministrazioni. È noto ai più come la Pa sia chiamata sempre più spesso a rispondere a bisogni nuovi e maggiormente complessi rispetto al passato, difficilmente soddisfabili dalla maggior parte dell'attuale personale, sicuramente meno qualificato (e retribuito) rispetto ai colleghi europei. Da qui la necessità di incentivare programmi formativi anche in tale ambito – così come nel privato – al fine di facilitare quel cambiamento da anni auspicato. E i riflessi non possono che essere positivi anche in termini di qualità ed efficienza dei servizi erogati ai cittadini; se il settore pubblico funziona, anche il settore privato ne può trarre evidenti vantaggi.

Insomma, le risorse umane come motore del cambiamento e dell'innovazione: è questa la vera sfida da sposare e da vincere per rilanciare l'impresa e l'occupazione in un contesto storico senza precedenti, segnato da continue crisi in grado di mettere a dura prova la tenuta dell'intero sistema economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

08-FEB-2023
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

È ora di ridefinire le aree d'investimento per restare competitivi

Europa/2

Floriana Cerniglia e Francesco Saraceno

Due crisi epocali hanno investito l'economia europea in poco più di dieci anni: quella del debito sovrano seguita alla crisi finanziaria globale e poi la pandemia, cui ha seguito l'inflazione provocata dall'incremento dei prezzi delle materie prime e poi della guerra in Ucraina. Nel 2010 la reazione alla crisi era stata il consolidamento di bilancio e un inasprimento delle regole europee. Alla crisi del Covid-19 l'Ue ha invece reagito con un programma di investimenti pubblici finanziati con debito europeo (Next Generation Eu). La differente risposta alle due crisi è la spia di come sia intervenuto un cambio di paradigma (non solo in Europa) rispetto alla politica di bilancio e, più in generale, all'intervento pubblico nell'economia.

Oggi è opinione comune che la mano pubblica abbia un ruolo nel sostenere, e quando necessario (ri)orientare, il funzionamento dei mercati. Un ruolo cruciale è assegnato agli investimenti pubblici; questi erano stati le vittime sacrificali nella fase di consolidamento dei conti pubblici dopo la crisi del 2008, ma oggi sono visti sia come strumento di stabilizzazione ciclica nel breve periodo sia come volàno per la crescita potenziale e come traino per gli investimenti privati. Dopo la pandemia, tuttavia, il tradizionale approccio "contabile" che si concentra esclusivamente sul capitale fisico appare inadeguato; occorre invece adottare un criterio che potremmo definire "funzionale", definendo investimento tutto ciò che aumenta lo *stock* di capitale: certo, quello tangibile, ma anche quello umano e sociale che fa parte delle fondamenta per lo sviluppo e la coesione delle nostre società. È con queste convinzioni che a partire dal 2020 coordiniamo una serie di rapporti annuali sull'investimento pubblico in Europa attraverso una collaborazione tra enti dislocati in Italia, Francia e Germania (Fondazione Astrid, Cranec-Università Cattolica, Ofce-Sciences Po, Imk-Hans-Böckler Foundation) con l'intento di monitorare, in maniera continuativa, la dinamica e le tipologie degli investimenti pubblici in Europa. È appena uscito il terzo volume, *Greening Europe; 2022 European Public Investment Outlook*, che fa il punto sugli investimenti necessari per la transizione ecologica. Bene sempre ricordare che la storia degli investimenti nella Ue è stata quella di un netto calo a partire dagli anni Ottanta. Soprattutto fra il 2008 e il 2016 diminuiscono dal 3,4% al 2,7% del Pil con Germania e Italia, i due "giganti manifatturieri" in Europa, che diventano i fanalini di coda per l'investimento pubblico. Il calo ha avuto un effetto negativo sulla crescita economica europea e sul suo potenziale ed è stato più marcato nei Paesi, come il nostro, dove il governo multilivello (e il rapporto centro-periferia) ha un assetto instabile e dove si registrava già una più modesta dotazione di infrastrutture. Per i prossimi anni, nella UE, si dovrebbe ritornare a un dato di poco superiore al 3,4 per cento. La crescita più elevata (circa il 5%) sarà nei Paesi dell'Europa centrale e dell'est. Per questi dati rinviamo ai capitoli degli Outlook scritti dagli economisti della Banca europea degli investimenti. In ognuno dei volumi c'è anche un capitolo dedicato all'Italia: tra il 2009 e il 2018 gli investimenti pubblici sono passati dal 3,7% al 2,1% del Pil, con una riduzione di circa 200 miliardi rispetto al *quantum* che si sarebbe registrato mantenendo la tendenza di crescita del decennio precedente: una somma vicina all'ammontare dell'intero Pnrr (circa 221 miliardi di euro), che in qualche modo non fa altro, dunque, che compensare la precedente contrazione.

Tra le questioni che emergono in riferimento agli investimenti per la transizione verde, tema specifico dell'ultimo Outlook, ne evidenziamo due. Anzitutto un moltiplicatore più elevato rispetto ad altre tipologie di investimenti. Poi, per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica le stime parlano di un bisogno di investimenti annuo tra i 360 e i 450 miliardi per almeno il prossimo decennio. Cifre ben al di sopra di quelle ora previste dal Dispositivo di ripresa e resilienza, al centro di Ngeu, che vincola per il 37% della dotazione complessiva (di circa 723 miliardi) alla transizione verde.

Per concludere, l'Unione europea dovrà sempre di più affrontare nuove sfide per mantenere la sua posizione nell'economia globale, e ritrovare l'autonomia strategica di fronte alle pressioni competitive sia di Paesi avanzati, come gli Stati Uniti, sia di altre potenze, alcune con sistemi di governo non democratici. Nel nuovo scenario globale, completamente diverso da quello in cui è stato disegnato l'ordine di Maastricht, la Ue deve ridefinire la sua missione, identificando con maggiore precisione e selettività le aree di investimento (ad esempio sanità ed energia, per i quali l'inadeguatezza europea è emersa in maniera lampante negli ultimi anni) in cui concentrare la sua ragion d'essere di fronte alla nuova competizione globale. Tutto ciò è essenziale per evitare che i singoli Paesi europei, compresi i maggiori, scivolino in una condizione di marginalità, soprattutto nei settori più importanti per la crescita e per il benessere. Mettere l'accento sulla



Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

programmazione e la realizzazione di grandi progetti (o missioni) di investimento pubblico europeo non è solo una questione di crescita *tout court*; significa invece pensare al ruolo dell'Europa nel nuovo contesto geopolitico globale.
È difficile come questo possa prescindere dalla creazione per l'Europa di una capacità di progettare, finanziare ed effettuare piani di investimenti pubblici nei settori strategici. Pensiamo davvero che, soprattutto se come sembra la revisione del Patto di stabilità non proteggerà esplicitamente l'investimento pubblico neanche a livello nazionale, la strada migliore sia lasciare la scelta su quanto investire e in quale ambito a Stati non necessariamente coordinati e con margini di manovra differenti?

Cranec, Università Cattolica del Sacro Cuore
Ofce, Sciences Po

Il volume sarà presentato domani all'Accademia dei Lincei a Roma (ore 15). Dopo l'apertura di Roberto Antonelli, con gli autori discutono Alberto Quadrio Curzio, Alessandro Roncaglia, Claudio De Vincenti. Chiude i lavori Franco Bassanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Ursula von der Leyen, in carica dal 2019

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

08-FEB-2023
da pag. 27 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Imprese resilienti, innovative e digitali Avanti con la crescita»

Le aziende del made in Italy a tavola. Cairo: sostenere i marchi

Flessibili, pronte ai cambiamenti, con la prua verso i mercati esteri dove portano il made in Italy. «Malgrado i rincari, l'inflazione, i timori per la crescita le imprese non hanno mai smesso di investire, anzi sono ancora più innovative e digitali. Sono ottimista, abbiamo superato tante crisi, abbiamo la capacità di superare anche quella attuale». A parlare è Giacomo Ponti, l'amministratore delegato dell'omonimo gruppo dell'aceto. Nelle vesti di presidente di Italia del Gusto — 29 icone del food, molte familiari, tutte di marca, nomi come Lavazza, Barilla, Noberasco, Novi, Auricchio, Riso Gallo, Salov, Bolton e Rovagnati per un fatturato aggregato di 25 miliardi — è intervenuto nell'ambito dell'incontro «Insieme per crescere» organizzato da CairoRcs Media, la concessionaria del primo gruppo editoriale italiano, vale a dire la casa editrice del *Corriere della Sera*, de *La Gazzetta dello Sport* e di *La7*. Al centro, il tema degli investimenti per la crescita nella cornice della sala Buzzati nella sede del *Corriere della Sera*. «Le aziende del Paese sono resilienti, protagoniste della crescita del made in Italy all'estero. E il nostro è un gruppo multimediale e internazionale che può sostenere l'industria di marca la cui forza sta nella genuinità dei prodotti, nella qualità e nella sostenibilità. Nei momenti complessi è determinante fare un gioco di squadra tra imprenditori e partner editoriali come il nostro, in grado di intercettare anche quel 37% della popolazione di classe alta», dice il presidente Urbano Cairo, editore di Rcs MediaGroup e di Cairo Communication. Uberto Fornara, al vertice della concessionaria del gruppo, ha aggiornato i dati. L'offerta include due tv, cinque quotidiani, 30 siti web, 50 periodici, 63 profili social e una squadra di calcio, il Torino. Un network che consente ogni mese di intercettare 32 milioni di utenti digitali, 34 milioni di spettatori tv e 19 milioni di lettori.

La ricetta per crescere? «Moltiplicare le iniziative, avere sempre coraggio. In questo modo per esempio noi siamo passati dai 170 mila abbonamenti digitali di fine 2019 ai 500 mila di dicembre», ha risposto Cairo alla domanda degli imprenditori in platea che hanno portato le singole esperienze. «Dobbiamo conquistare i mercati esteri e non si può procedere in ordine sparso, anche per questo ci siamo uniti nel consorzio — sostiene Carlo Preve, imprenditore della Riso Gallo —. In Italia la nostra azienda segue due traiettorie: servizio e sostenibilità, quella seria che parte dall'agricoltura. Riutilizziamo gli scarti, nulla si butta, e questo vale anche per le 150 aziende della nostra filiera del riso». Elah Dufour Novi, sotto la guida del ceo Guido Repetto, ha in programma importanti investimenti sullo stabilimento di Novi. Così come Amica Chips che vede volumi in crescita e costruisce un nuovo magazzino a Castiglione delle Stiviere. In platea, Conserve Italia, Colussi, Montenegro, Idg servizi, Sammontana, Valsoia, Cesare Regnoli & Figlio, Delicious Rizzoli, Terra Moretti.

Tra i motori della crescita si conferma la tecnologia. «L'innovazione applicata ai processi industriali ci ha consentito di essere più veloci», aggiunge Gabriele Noberasco, presidente dell'omonima azienda che ha contribuito a portare in Italia il settore biologico. Il tema più delicato è quello del trasferimento dei rincari sui listini. «La missione dell'industria di marca è salvaguardare la qualità, difendere il made in Italy che va nel mondo, per esempio per contrastare l'Italian sounding, ovvero l'imitazione dei nostri prodotti, dice Ponti —. Scegliere la marca vuol dire guardare a un sistema di valori, alla possibilità di riconoscersi nella missione del brand, come lo sviluppo dell'economia circolare». E un partner come Rcs MediaGroup e Cairo Communication può supportare l'industria, grazie a news brand come il quotidiano di via Solferino, primo in Italia con una media di 262 mila copie al giorno e 28,6 milioni di utenti unici digitali al mese. «Gli obiettivi coincidono», ha detto Fornara. Si è soffermato sulla ricerca svolta con l'Università di Milano da cui emerge che, per gli utenti di *Corriere*, *Gazzetta* e *La7*, la marca deve innanzitutto garantire l'italianità, la genuinità e la sostenibilità. Il prezzo non è la variabile più importante.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

L'incontro

Le aziende del consorzio Italia del Gusto, che include 29 eccellenze italiane nel settore del food, hanno parlato di temi come rincari delle materie prime, inflazione e investimenti per crescere

L'incontro è stato organizzato da CairoRcs Media nella sede del *Corriere della Sera*



Editore

Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs MediaGroup, e a destra Giacomo Ponti, alla guida del gruppo Ponti ieri mattina in Sala Buzzati. Ponti è anche presidente di Italia del Gusto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

IL MATTINO
08-FEB-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Pnrr, per vincere la sfida servono dirigenti preparati»

▶A Caserta il corso intitolato a Frattini ▶Sangiuliano: stop ai no pregiudiziali
Severino: rilanciare competenza e merito De Luca: più fiducia a chi lavora nella Pa

L'AFFONDO DI D'AMATO: AL SUD SPESA PUBBLICA CRESCIUTA A DISMISURA ZANGRILLO: SUPPORTO AGLI ENTI LOCALI STREMATI DAL TURNOVER

LA SFIDA

Nando Santonastaso

Affollano la Cappella Palatina della Reggia di Caserta avvolti nei cappotti per proteggersi dal freddo intenso e per tutti imprevisto. Ma sui volti dei futuri dirigenti della Pubblica amministrazione, che al termine del Corso organizzato dalla Scuola nazionale dell'amministrazione lavoreranno sui progetti del Pnrr, è impossibile non leggere la consapevolezza della sfida. Perché di una sfida a tutti gli effetti si tratta visto che, come ricorda il ministro Paolo Zangrillo, «il 70 delle opere del Piano di ripresa e resilienza è affidato agli enti territoriali», gli stessi che da 15 anni – soprattutto al Sud - sono stati costretti a rinunciare al turn over per rispettare i vincoli del Patto di stabilità, con enormi conseguenze sul piano della progettualità e dell'efficienza. Ma sfida vuol dire anche fare i conti con un dato all'opposto: e cioè che «solo il 16% dei laureandi italiani pensa alla Pubblica amministrazione come possibilità di impiego», dice ancora il ministro citando una recente ricerca dell'Università cattolica di Milano.

IL MERITO

Entrare nella Pubblica amministrazione (3,2 milioni di dipendenti) non sembra dunque in cima agli obiettivi dei giovani laureati, ma il Corso-concorso presentato ieri a Caserta e intitolato alla memoria del compianto Franco Frattini (in prima fila la moglie) dimostra che la svolta è possibile oltre che necessaria, partendo da valori riscoperti come la competenza e il merito. Lo riconoscono tutti i partecipanti alla tavola rotonda voluta dalla presidente della Sna, Paola Severino, per aggregare intorno al futuro polo regionale della formazione di Caserta gli stakeholders nazionali e del territorio. Una sorta di "chiamata alle armi" per rilanciare il ruolo e la qualità dei futuri dirigenti pubblici in un Paese, ricorda il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che è costretto a fare ancora i conti con opposizioni pregiudiziali e spesso paradossali a troppi piani di sviluppo del Paese: «Se per l'Autostrada del Sole ci sono voluti 7 anni, oggi ne occorrerebbero 70 per un progetto analogo», dice con la consueta franchezza Sangiuliano. Dal quale arriva però anche la conferma che attraverso la PA passa il rafforzamento del ruolo della cultura, «da considerare ormai sempre più un fattore di crescita economica».

IL CAMBIO DI PASSO

Certo, i futuri dirigenti pubblici arriveranno in un contesto condizionato da ritardi, disimpegno, sprechi. Non a caso il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi sottolinea che ricostruire la reputazione della PA è uno dei passaggi fondamentali, al pari della necessità di una formazione multidisciplinare, non più basata su profili verticali. Bisogna sapere di digitale e di diritto amministrativo, esemplifica l'ex ministro, costretto dal suo arrivo a Palazzo San Giacomo a prendere atto che dei 200 dirigenti di ruolo previsti in pianta organica ce n'erano solo 30 e degli 11mila dipendenti poteva contare solo su circa 4mila). È il suo successore alla guida della Federico II, Matteo Lorito, a confermare che questa strada va percorsa senza incertezze. Ma intanto, osserva il Rettore, il pericolo di non riuscire a spendere neanche le risorse assegnate dal Pnrr alla ricerca per mancanza di personale e limiti della PA è reale.

Sono temi condivisi dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Che si dice preoccupato per il fatto che l'Italia dovrà restituire i tanti miliardi presi a prestito con il Pnrr; per i nodi irrisolti sull'abuso di ufficio, la pletora dei controlli sugli atti pubblici, «il populismo giudiziario». E anche per il rischio di una spaccatura del Paese legata alla riforma dell'autonomia delle Regioni. «Ripartiamo con la fiducia ai dirigenti pubblici, ripristiniamo l'importanza assoluta dei risultati e non della necessità imperante di mettere a posto le carte per non incorrere nell'abuso di ufficio», dice De Luca.

C'è bisogno, allora, di garantire migliori retribuzioni ai dipendenti pubblici per attrarre i giovani, osserva il sindaco di Caserta Carlo Marino. Ma non si può sempre scaricare le inefficienze del sistema Italia sulla Pubblica amministrazione, osserva il presidente di Seda Group Antonio D'Amato, con riferimento specifico ai ritardi del Sud: «Se con le stesse leggi altre parti del Paese funzionano di più e attraggono investimenti, vuol dire che lì è maggiore la capacità della politica di assumersi le proprie responsabilità», dice. E aggiunge: «Negli anni del regionalismo, così come finora lo abbiamo conosciuto, la spesa pubblica è cresciuta a dismisura ma il Sud è rimasto ancora più indietro». Serve allora che pubblico e privato collaborino a tutto tondo perché senza il privato il Pnrr non si potrà attuare, insiste l'ex presidente di Confindustria, amareggiato di fronte ai ritardi nella spesa delle risorse e ad "atteggiamenti negativi" che rischiano di impedire al Sud di diventare il motore della ripresa del Paese, l'unico possibile per risalire la china in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il ministro alla Cultura Sangiuliano (a sinistra) con il sindaco di Napoli Manfredi e il governatore della Campania De Luca



La presidente della Sna Paola Severino



Da sinistra Vincenzo De Luca, Gennaro Sangiuliano, Paola Severino, Paolo Zangrillo, Gaetano Manfredi, Carlo Marino e Antonio D'Amato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675